

Domenica di Pentecoste - 8 giugno 2003 — Gv 15,26-27; 16,12-15

## at a benner s'Ampradore

Traduzioni dal greco di A. e P. Ghiani (Isili), di S. Seu (Ozieri) Consulenza esegetica di A. Pinna

Giu 15,26 Candu at a benni s'Ampradu chi deu ap'a mandai a bosatrus de Babbu miu, issu at a fai de testimongiu po mimi 15,27 e bosatrus puru faeis de testimongiu ca seis cum mimi de printzipius. 16,12 Tengu ancora cosa meda de si nai, ma po imoi non non dda podeis aguantai. 13 Ma candu at a benniri su Spiridu de beridadi, issu s'at a imparai sa bia de totu sa beridai, ca no at a fueddai de sei sua, ma s'at a narri totu su chi at a ascurtai e s'at a narri (donai nova de) is cosas chi ant a sus-sediri. 14 Issu m'at a donai gloria, ca at a pigai de su chi est cosa mia e nd'at a donai nova a (avaggellei) a bosatrus. 15 Totu su chi tenit Babbu miu est cosa mia; po cussu apu nau ca pigat de su chi est cosa mia e nd'at a donai nova a bosatrus.

Gv 15,26 Candho at a benner s'Ampradore, chi eo bos apo a imbiare dae su Babbu, s'ispiritu 'e veridade chi provenit dae su Babbu, isse at a fagher testimonia pro me. 15,27 E bois puru faghides testimonia, ca sezis cun megus dae su printzipiu. 16,12 Ancora apo meda ite bos narrer, ma in custu momentu no bos lu diazis poder barriare. 16,13 Candho pero at a benner, s'ispiritu 'e veridade, bos at a ghiare a sa veridade tot'intra; difatis no at a faeddhare dae se matessi, ma at a narrer totu su ch'at intesu e bos at a annunziare sas cosas imbenientes. 16,14 Isse m'at a torrare gloria, ca at a leare dae su meu e l'at a annunziare a bdis. 16,15 Totu su chi su Babbu possedit est su meu: pro cussu est ch'apo nadu chi leat dae su meu e l'at a annunziare a bdis.

a cabudu de totu  
**SU FUEDDU**  
www.sufueddu.org

**El Greco. La Pentecoste** (1604-1614). Museo del Prado (Madrid).  
Il quadro illustra l'avvenimento della Pentecoste, descritto in **Atti degli Apostoli 2,1-3**: "2,1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2 Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. 3 Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; 4 ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi".  
Una **seconda descrizione** "pentecostale", descritta questa volta in termini di terremoto e secondo alcuni studiosi più antica della precedente, si trova in **At 4,31**, dopo la preghiera comune che conclude il primo arresto e la liberazione di Pietro e Giovanni: "31 Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza".  
Una **terza descrizione** "pentecostale" è poi riportata dopo l'annuncio di Pietro nella casa di Cornelio a Cesare in **At 10,44-46**: "44 Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. 45 E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; 46 li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio".

1) In primo piano, due discepoli visti di spalle, sono spinti all'indietro, stupefatti e quasi tentennanti, sui loro piedi vacillanti, per quello che vedono e vivono. La loro posizione sembra riprodurre o suggerire quella degli stessi spettatori di fronte al quadro.



2) Lo sguardo viene poi attirato dalla figura centrale di Maria, staticamente dominante sia per la completezza dell'immagine frontale sia per i colori, sia per essere inquadrata dal gioco delle mani dei discepoli a lei più vicini.

3) Tuttavia, se le mani dei discepoli "accolgono" la figura di Maria, "madre nella Chiesa e della Chiesa", le mani stesse di Maria e la mano del discepolo a sinistra (di chi guarda), come pure lo sguardo "centrale" di lei e quello dei discepoli che stanno "a cornice", guidano lo sguardo dello spettatore verso ciò che si rivela il vero "centro" dinamico dell'insieme: la colomba, simbolo dello Spirito Santo. Spirito, da cui tutta la storia ha origine.



4) Le figure laterali di Giovanni (a destra) e di Pietro (a sinistra), con il loro sguardo rivolto verso la colomba, sembrano già "ripiene" dello Spirito.



5) Le lingue di fuoco, mentre in un primo momento possono sembrare delimitare due spazi ben distinti, in realtà, riproducono la luce dello Spirito che attraverso di esse rimbalza sul volto dei discepoli. A questo punto,

la mano del discepolo a sinistra, fattasi ormai rappresentativa di tutto il gruppo, penetra nell'alto spazio divino, rivelando ormai superato ogni confine tra Dio e l'uomo.



**“Manda il tuo Spirito,  
Signore,  
rinнова la faccia della terra”**

